

A. Caputo, "Manuale di didattica della filosofia. Per l'insegnamento e apprendimento delle *Metodologie e tecnologie didattiche della filosofia* e per i docenti di Scuola Secondaria Superiore", Armano Editore, Roma 2019

I. KANT, *Notizia dell'indirizzo delle lezioni nel semestre invernale 1765-66*⁶: "uno studente non deve imparare pensieri (*Gedanken*), ma deve imparare a pensare (*Denken*). (...) Il giovane che ha terminato l'istruzione scolastica (...) pensa che imparerà la filosofia (*Philosophie*), ma questo è impossibile, perché ora deve imparare a filosofare (*Philosophieren*). (...) Per imparare la filosofia bisognerebbe, anzitutto, che ce ne fosse realmente una. Bisognerebbe poter mostrare un libro e dire: vedete, qui è la sapienza e la conoscenza sicura; imparate ad intenderlo e a capirlo, poi costruitevi su e sarete filosofi. Finché non mi si mostrerà un tale libro di filosofia (...), mi si permetta di dire che si abusa della capacità delle persone, quando, invece di sviluppare la capacità intellettuale (*Verstandesfähigkeit*) dei giovani che ci sono affidati, e di formarla in vista di una futura, più matura, personale conoscenza, li si inganna con una filosofia che si pretende già pronta, che sarebbe stata ideata a loro vantaggio da altri e da cui deriva un'illusione di scienza (...) Il metodo peculiare dell'insegnamento della filosofia è zetetico, come lo chiamavano alcuni antichi (da *zetein*), cioè indagativo. (...) L'autore filosofico che si è preso come base nell'insegnamento, deve essere considerato non come un modello di giudizio, ma soltanto come un'occasione per pronunciare da se medesimi giudizi su di lui, e anche contro di lui"

Id., *Critica della ragion pura*⁷: "Non si può imparare alcuna filosofia; perché dove è essa, chi l'ha in possesso, e dove essa può conoscersi? Si può imparare soltanto a filosofare, cioè ad esercitare il talento della ragione nell'applicazione dei suoi principi generali a certi tentativi che ci sono, ma sempre con il diritto della ragione di cercare questi principi stessi alle loro sorgenti e di confermarli o rifiutarli".

Id., *Metaphysik L2*⁸: "Come si può imparare la filosofia? O si derivano le conoscenze filosofiche dalle prime fonti della sua produzione, cioè dai principi della ragione, oppure la si impara da coloro che hanno filosofato. Quest'ultima è la via più facile. Ma ciò non è propriamente filosofia. Posto che esista una filosofia vera, e la si impari, si avrebbe pur sempre soltanto una conoscenza storica. Un filosofo deve essere in grado di filosofare,

⁶ Tr. it. di A. Guzzo in "L'educazione nazionale", 1924, 6, pp. 296-303 (cit. pp. 297-98); ripreso anche in Scalera V. (1990), pp. 52-54.

⁷ Tr. it. a cura di G. Gentile e G. Lombardo Radice, riveduta da V. Mathieu, Laterza, Roma-Bari, 1959, pp. 649-50.

⁸ Tr. it. in Micheli G. (2007), p. 155. A questo saggio rimandiamo per una ricostruzione attenta dei vari passi in cui Kant prende posizione in relazione all'insegnamento della filosofia. Cfr. anche nello stesso testo Berti E. (2007); Illetterati L. (2007).

e a tal fine non serve imparare la filosofia. (...) Quand'anche io imparassi una filosofia vera e non sapessi pensare, non sarei in grado di filosofare”.

G.F.W. HEGEL: *Lezioni sulla storia della filosofia*⁹: “La smania di pensare con la propria testa sta in ciò, che ognuno metta fuori una sciocchezza più grossa dell'altra. (...) Per filosofare non c'è speranza, l'onore è perduto; infatti esso presuppone un fondo comune di pensieri e principi, esige che si proceda scientificamente. (...) Ma ora tutto è riposto nella particolare soggettività; ognuno è diventato altezzoso e sprezzante verso gli altri”.

Id., *La scuola e l'educazione. Discorsi e relazioni (Norimberga 1808-1816)*¹⁰: “In generale si distingue il sistema filosofico, con le sue scienze particolari, dal filosofare vero e proprio. Secondo la moda moderna, specialmente quella della pedagogia, non si deve tanto venire istruiti nel contenuto della filosofia, quanto *imparare a filosofare senza contenuto*; ciò vuol dire, pressappoco: si deve viaggiare, viaggiare sempre, senza conoscere le città, i fiumi, i paesi, gli uomini, ecc. (...) Invece, nel conoscere una città, nel giungere poi ad un fiume e ad un'altra città, e così via, si impara senz'altro, in tal modo, a viaggiare, e non si impara soltanto ma si viaggia effettivamente. Così quando si viene a conoscenza del contenuto della filosofia, non si impara soltanto il filosofare, ma si filosofa anche già effettivamente. (...) Il procedimento triste, meramente formale, il perenne cercare e vagare, senza contenuto, l'asistematico sofisticare e speculare, hanno come conseguenza la vacuità e la mancanza di pensieri in testa, il fatto che non si *sappia nulla*. (...) La filosofia deve essere *insegnata e appresa*, al pari di ogni altra scienza. L'infelice prurito di insegnare a *pensare da sé (Selbstdenken)* e a *produrre autonomamente* ha messo in ombra questa verità”.

Id., *Fenomenologia dello spirito*¹¹: “(...) non una filosofia che disdegna il concetto e (...), stimandosi, proprio in grazia dell'assenza di esso, un pensare intuitivo e poetico, getta sul mercato una serie di arbitrarie combinazioni nate da una fantasia per la quale il pensiero è solo un elemento di disorganizzazione: immagini che non sono né carne né pesce, né poesia né filosofia”

⁹ Tr. it. di Codignola E. e Sanna G., La Nuova Italia, Firenze, III, t. 2, p. 372-373.

¹⁰ Tr. it. di Sichirollo L. e Burgio A., FrancoAngeli, Milano, 1985, pp. 105-106.

¹¹ Tr. it. di De Negri E., vol. I, La Nuova Italia, Firenze, 1960², p. 57.

2. L'avvio della *Nota introduttiva delle Indicazioni nazionali* e il *Profilo educativo dello studente*

Laboratorio: i termini di riferimento delle Indicazioni nazionali

Leggere la Nota introduttiva (Allegato a) delle Indicazioni nazionali⁹: singolarmente e poi in piccoli gruppi, individuare i termini-chiave, distinguendo tra quelli già emersi nella tradizione filosofico-didattica italiana e quelli che paiono 'nuovi' rispetto a quanto visto.

Nel 2010, come sappiamo, il Decreto del 15 marzo, n. 89 sancisce la presenza della filosofia nei diversi indirizzi liceali (con orari diversi a seconda degli indirizzi)¹⁰, mentre le *Indicazioni nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento per i Licei* vengono ad esplicitare tutto ciò che riguarda i diversi insegnamenti e quindi anche l'apprendimento della filosofia nelle Secondarie superiori¹¹.

È importante partire dallo 'Schema di regolamento' di queste Indicazioni¹², perché nella sua prima parte (allegato A), troviamo un'importante *Nota introduttiva alle Indicazioni nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento*, in cui si spiega che cosa siano queste Indicazioni nazionali. Che cosa sono?

- 1) "La declinazione disciplinare del Profilo educativo, culturale e professionale dello studente a conclusione dei percorsi liceali"¹³; e quindi –

⁹ MIUR, *Indicazioni nazionali degli obiettivi specifici di apprendimento per i licei*, Roma 2010. http://www.indire.it/lucabas/lkmw_file/licei2010/indicazioni_nuovo_impaginato/_decreto_indicazioni_nazionali.pdf

¹⁰ In particolare il riferimento è all'allegato b del Decreto: *Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n.112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n.133*: 99 o 66 ore a seconda degli indirizzi liceali: http://archivio.pubblica.istruzione.it/riforma_superiori/nuovesuperiori/index.html.

¹¹ MIUR, *Indicazioni nazionali degli obiettivi specifici di apprendimento per i licei*, Roma 2010. http://www.indire.it/lucabas/lkmw_file/licei2010/indicazioni_nuovo_impaginato/_decreto_indicazioni_nazionali.pdf

¹² *Schema di regolamento recante "Indicazioni nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento concernenti le attività e gli insegnamenti compresi nei piani degli studi previsti per i percorsi liceali di cui all'articolo 10, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89, in relazione all'articolo 2, commi 1 e 3, del medesimo regolamento"*

¹³ Qui il riferimento è al Decreto del presidente della repubblica. 15 marzo 2010, n. 89: regolamento recante revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazio-

insieme al Profilo – 2) “l’intelaiatura sulla quale le istituzioni scolastiche disegnano il proprio Piano dell’offerta formativa, i docenti costruiscono i propri percorsi didattici e gli studenti sono messi in condizione di raggiungere gli obiettivi di apprendimento e di maturare le competenze proprie dell’istruzione liceale e delle sue articolazioni”¹⁴.

Da subito notiamo alcune parole-chiave (alcune in parte già presenti nelle proposte e documenti precedenti, alcune nuove): *obiettivi d’apprendimento*, *percorsi didattici*, *competenza da maturare*; parole su cui dovremo tornare.

Così come un’altra cosa che subito si nota è che non vengono proposti dei ‘programmi’ ma delle ‘indicazioni’. Vale la pena citare per intero un passaggio che viene citato anche negli Orientamenti del MIUR 2017¹⁵.

X / riportare

Le Indicazioni non dettano alcun modello didattico-pedagogico. Ciò significa favorire la sperimentazione e lo scambio di esperienze metodologiche, valorizzare il ruolo dei docenti e delle autonomie scolasti-

ni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 (10G0111) (GU Serie Generale n.137 del 15-06-2010 – Suppl. Ordinario n. 128). Entrata in vigore del provvedimento: 16/06/2010. Il regolamento e i profili (tra cui quello a cui si fa qui riferimento) sono reperibili in: https://archivio.pubblica.istruzione.it/riforma_superiori/nuovesuperiori/index.html#regolamenti (regolamento dei licei e profili).

¹⁴ Il percorso di questo lavoro è spiegato nella stessa Nota introduttiva: “La redazione della prima bozza è stata il frutto di un lavoro svolto da un gruppo tecnico coordinato da Max Bruschi e formato da Sergio Belardinelli, Giorgio Bolondi, Paolo Ferratini, Gisella Lange, Andrea Ragazzini, Luca Serianni, Elena Ugolini e Nicola Vittorio, che ha coinvolto nella stesura delle Indicazioni personalità del mondo accademico, della cultura e della scuola. Successivamente la bozza è stata sottoposta, oltre che al parere del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, a una vasta consultazione attraverso la quale sono stati raccolti pareri e suggerimenti di associazioni professionali e disciplinari, sindacati, Forum dei genitori e degli studenti, accademici, esperti, insegnanti. Strumenti della consultazione sono stati il sito “nuovilicei.it”, dove le Indicazioni sono state sottoposte, per un mese, a un libero dibattito; uno specifico questionario, inviato a una pluralità di soggetti associativi e al Coordinamento nazionale delle conferenze dei Presidi di Facoltà; gli uffici scolastici regionali e molte istituzioni scolastiche sono altresì intervenuti offrendo il loro contributo. Tutti i pareri sono stati valutati dalla Commissione, costituita dal Ministro dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca, on. Mariastella Gelmini, che ha integrato il gruppo tecnico con Carlo Maria Bertoni, Emanuele Beschi, Giovanni Biondi, Marco Bussetti, Giorgio Chiosso, Mario Giacomo Dutto, Elio Franzini, Giorgio Israel, Silvia Kanizsa, Nicoletta Maraschio, Elisabetta Mughini, Antonio Paolucci, Alessandro Schiesaro, cui è stato demandato il compito di procedere alla redazione definitiva”.

¹⁵ <http://www.miur.gov.it/-/documento-orientamenti-per-l-apprendimento-della-filosofia-nella-societa-della-conoscenza>, p. 7; gli *Orientamenti* poi commentano (p. 8): “A partire dall’autonomia didattica e organizzativa, intesa come presupposto sistemico per rispondere ai bisogni reali e concreti degli studenti, e dalla centralità dell’apprendimento, posta come condizione educativa possibile per promuovere la *filosofia per tutti*, il Documento [degli *Orientamenti*] richiama la funzione delle *Indicazioni nazionali* alla pianificazione del curriculum di filosofia, per focalizzare l’attenzione su alcune metodologie e pratiche, in grado di prospettare il rinnovamento della didattica della filosofia”.

TOGLI
TRATTIMO E
CHIUDI PARENTESI

che nella loro libera progettazione e negare diritto di cittadinanza, in questo delicatissimo ambito, a qualunque tentativo di prescrittivismismo. La libertà del docente dunque si esplica non solo nell'arricchimento di quanto previsto nelle Indicazioni, in ragione dei percorsi che riterrà più proficuo mettere in particolare rilievo e della specificità dei singoli indirizzi liceali, ma nella scelta delle strategie e delle metodologie più appropriate, la cui validità è testimoniata non dall'applicazione di qualsivoglia procedura, ma dal successo educativo.

La dichiarazione è interessante, perché da un lato rinnova accenti di gentiliana memoria (la libertà del docente, l'assenza di programmi pre-cettivi, la centralità della funzione docente), dall'altro lato però – in un contesto come quello attuale, ormai ermeneuticamente sospettoso di (impossibili) dichiarazioni di neutralità, sostiene di non “dettare alcun modello didattico-pedagogico”. E questo ovviamente è solo parzialmente vero; perché sebbene non vengano ‘esplicitamente’ dettate indicazioni, di fatto è ben chiaro ed evidente il modello didattico-pedagogico scelto e sotteso, come cercheremo di mostrare.

TOGLI
LA VIRGOLA
E CHIUDI
TRATTIMO

Ma continuiamo a seguire il filo del discorso. Dunque, non programmi ma indicazioni. Infatti, come si legge sempre nella Nota introduttiva, “per ogni disciplina sono state redatte delle linee generali che comprendono una descrizione delle competenze attese alla fine del percorso; seguono gli obiettivi specifici di apprendimento articolati per nuclei disciplinari relativi a ciascun biennio e al quinto anno”, il tutto in continuità con le Indicazioni per il primo ciclo, varate prima di queste relative al livello superiore.

Continuiamo con le sottolineature. Nei passaggi letti tornano le due espressioni ‘*competenze attese*’ e ‘*obiettivi (specifici) di apprendimento*’, insieme ai ‘*nuclei disciplinari*’. Tutti elementi che – citando ancora la Nota – “comprendendo peraltro anche ‘*conoscenze e abilità*’ da raggiungere” sono finalizzati a raggiungere uno “*zoccolo di sapere competenze*” comune ai percorsi liceali, tecnici e professionali e ai percorsi dell'istruzione e formazione professionale. Uno ‘zoccolo comune’, dunque, da integrare e declinare a seconda delle specificità dei percorsi¹⁶. Ecco altri termini chiave (pedagogico-didattici e non solo): *conoscenze e abilità*, accanto alle *competenze*, *zoccolo duro comune*.

¹⁶ L'espressione ‘zoccolo comune’ nasce nel vocabolario didattico (soprattutto francese, inizialmente), in sostituzione di quello che prima si chiamava ‘insieme dei saperi essenziali o prioritari’.

Nella Nota segue quindi un paragrafo importante relativo a *Il rapporto tra il Profilo educativo culturale e professionale dello studente*¹⁷ e le *Indicazioni nazionali*, che si apre spiegando come sono nate queste indicazioni:

tenendo conto delle strategie suggerite nelle sedi europee ai fini della costruzione della ‘società della conoscenza’, dei quadri di riferimento delle indagini nazionali e internazionali e dei loro risultati¹⁸.

Tale impostazione, del resto, emerge già nel Profilo educativo culturale e professionale dello studente (allegato A al Regolamento dei licei), che costituisce l’ideale e imprescindibile preambolo alle presenti Indicazioni ed in cui sono recepite pienamente le Raccomandazioni di Lisbona per l’apprendimento permanente e il Regolamento sull’obbligo di istruzione¹⁹.

Torneremo sulle Raccomandazioni di Lisbona e in generale sulle ‘scelte’ ad esse sottese. Quello che, però, emerge – possiamo dire da subito – è la sensazione che in queste pagine prevalga un bisogno di uniformità ai quadri europei, un bisogno di mostrare ‘efficienza’ a se stessi e agli altri. E questo va detto. Perché come insegnanti è ‘giusto’ seguire le Indicazioni statali, ma è doveroso anche interpretarle in modo critico e consapevole, soprattutto se si è (o si vuole essere) insegnanti di filosofia.

La Nota introduttiva alle Indicazioni, passa quindi a ricordare alcuni elementi fondamentali del *Profilo educativo culturale e professionale dello studente*, elementi di valorizzazione del lavoro scolastico, che conviene rileggere, perché sono elementi che sono poi di fatto sottesi alle Indicazioni relative all’insegnamento della filosofia:

- “lo studio delle discipline in una prospettiva sistematica, storica e critica”;
- “la pratica dei metodi di indagine propri dei diversi ambiti disciplinari”;
- “l’esercizio di lettura, analisi, traduzione di testi letterari, filosofici, storici, scientifici, saggistici e di interpretazione di opere d’arte”;

¹⁷ http://archivio.pubblica.istruzione.it/riforma_superiori/nuovesuperiori/doc/Allegato_A_definitivo_02012010.pdf

¹⁸ Siamo a pagina 6 delle Indicazioni; a questo passaggio segue la nota 5 che esplicita: “si tratta delle rilevazioni OCSE PISA (competenze in lettura, matematica e scienze per i quindicenni); IEA TIMSS ADVANCED (matematica e scienze all’ultimo anno delle superiori), INVALSI (prova nazionale di italiano e di matematica nell’esame di stato al termine del primo ciclo, rilevazioni degli apprendimenti in italiano e matematica in Ie V primaria)”.

¹⁹ Ivi, p. 7.

- “la pratica dell’argomentazione e del confronto”;
- “la cura di una modalità espositiva scritta ed orale corretta, pertinente, efficace e personale”;
- “l’uso degli strumenti multimediali a supporto dello studio e della ricerca”.

Importante, anche, nel Profilo, l’indicazione dei “risultati di apprendimento comuni” all’istruzione liceale, divisi in cinque aree. Pur trattandosi di indicazioni ‘comuni’ e ‘general’ non possono essere eluse dagli insegnanti di filosofia: anzi, se mai, incluse nella programmazione, che prevede evidentemente che lo studente raggiunga (attraverso lo studio della disciplina) sia obiettivi d’apprendimento generali, sia specifici (legati alla singola disciplina).

3. Gli obiettivi d’apprendimento trasversali e le aree metodologiche: possibili applicazioni alla filosofia

Il Profilo e le Indicazioni ci dicono che, come insegnanti di filosofia, dobbiamo avere un’attenzione a degli obiettivi d’apprendimento “trasversali” (a cui concorrono tutte le discipline del curriculum, anche in una progettualità del corpo docente e del Piano dell’Offerta formativa di ogni istituto, ma a cui concorre evidentemente anche la competenza di ogni docente e ogni disciplina)²⁰. Li vediamo nel laboratorio seguente.

Laboratorio: gli obiettivi di apprendimento trasversali nelle diverse aree metodologiche e la ‘selezione’ degli Orientamenti 2017 del Miur

Prima fase: Divisi in piccoli gruppi, leggere le indicazioni del Profilo dello studente (riprese nelle Indicazioni nazionali) e provare ad indicare, per ogni area, una possibile applicazione degli obiettivi generali allo specifico dell’insegnamento della filosofia. Come ‘incarnare’ questi obiettivi trasversali nell’apprendimento della filosofia?

- 1) Area metodologica: Aver acquisito un metodo di studio autonomo e flessibile, che consenta di condurre ricerche e approfondimenti persona-

²⁰ Questi obiettivi trasversali legati alle aree metodologiche vengono presentati quindi innanzitutto nel Profilo dello studente (pp. 2-3) e riprese nelle note a piè pagina 6-10 delle Indicazioni nazionali, p. 7.

li e di continuare in modo efficace i successivi studi superiori, naturale prosecuzione dei percorsi liceali, e di potersi aggiornare lungo l'intero arco della propria vita. Essere consapevoli della diversità dei metodi utilizzati dai vari ambiti disciplinari ed essere in grado di valutare i criteri di affidabilità dei risultati in essi raggiunti. Saper compiere le necessarie interconnessioni tra i metodi e i contenuti delle singole discipline.

- 2) Area logico-argomentativa: saper sostenere una propria tesi e saper ascoltare e valutare criticamente le argomentazioni altrui. Acquisire l'abitudine a ragionare con rigore logico, ad identificare i problemi e a individuare possibili soluzioni. Essere in grado di leggere e interpretare criticamente i contenuti delle diverse forme di comunicazione.
- 3) Area linguistico-comunicativa: Padroneggiare pienamente la lingua italiana e in particolare: o dominare la scrittura in tutti i suoi aspetti, da quelli elementari (ortografia e morfologia) a quelli più avanzati (sintassi complessa, precisione e ricchezza del lessico, anche letterario e specialistico), modulando tali competenze a seconda dei diversi contesti e scopi comunicativi; o saper leggere e comprendere testi complessi di diversa natura, cogliendo le implicazioni e le sfumature di significato proprie di ciascuno di essi, in rapporto con la tipologia e il relativo contesto storico e culturale; o curare l'esposizione orale e saperla adeguare ai diversi contesti. Aver acquisito, in una lingua straniera moderna, strutture, modalità e competenze comunicative corrispondenti almeno al Livello B2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento. Saper riconoscere i molteplici rapporti e stabilire raffronti tra la lingua italiana e altre lingue moderne e antiche. Saper utilizzare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione per studiare, fare ricerca, comunicare.
- 4) Area storica-umanistica: Conoscere i presupposti culturali e la natura delle istituzioni politiche, giuridiche, sociali ed economiche, con riferimento particolare all'Italia e all'Europa, e comprendere i diritti e i doveri che caratterizzano l'essere cittadini. Conoscere, con riferimento agli avvenimenti, ai contesti geografici e ai personaggi più importanti, la storia d'Italia inserita nel contesto europeo e internazionale, dall'antichità sino ai giorni nostri. Utilizzare metodi (prospettiva spaziale, relazioni uomo-ambiente, sintesi regionale), concetti (territorio, regione, localizzazione, scala, diffusione spaziale, mobilità, relazione, senso del luogo...) e strumenti (carte geografiche, sistemi informativi geografici, immagini, dati statistici, fonti soggettive) della geografia

per la lettura dei processi storici e per l'analisi della società contemporanea. Conoscere gli aspetti fondamentali della cultura e della tradizione letteraria, artistica, filosofica, religiosa italiana ed europea attraverso lo studio delle opere, degli autori e delle correnti di pensiero più significativi e acquisire gli strumenti necessari per confrontarli con altre tradizioni e culture. Essere consapevoli del significato culturale del patrimonio archeologico, architettonico e artistico italiano, della sua importanza come fondamentale risorsa economica, della necessità di preservarlo attraverso gli strumenti della tutela e della conservazione. Collocare il pensiero scientifico, la storia delle sue scoperte e lo sviluppo delle invenzioni tecnologiche nell'ambito più vasto della storia delle idee. Saper fruire delle espressioni creative delle arti e dei mezzi espressivi, compresi lo spettacolo, la musica, le arti visive. Conoscere gli elementi essenziali e distintivi della cultura e della civiltà dei paesi di cui si studiano le lingue.

- 5) Area scientifica, matematica e tecnologica ^V comprendere il linguaggio formale specifico della matematica, saper utilizzare le procedure tipiche del pensiero matematico, conoscere i contenuti fondamentali delle teorie che sono alla base della descrizione matematica della realtà. Possedere i contenuti fondamentali delle scienze fisiche e delle scienze naturali (chimica, biologia, scienze della terra, astronomia), padroneggiandone le procedure e i metodi di indagine propri, anche per potersi orientare nel campo delle scienze applicate. Essere in grado di utilizzare criticamente strumenti informatici e telematici nelle attività di studio e di approfondimento; comprendere la valenza metodologica dell'informatica nella formalizzazione e modellizzazione dei processi complessi e nell'individuazione di procedimenti risolutivi²¹.

V. C
iniziale
maiuscola

Seconda fase: leggere il seguente passaggio tratto dagli Orientamenti del MIUR per l'apprendimento della filosofia nella società della conoscenza (p. 9), e sottolineare quanto viene realmente 'preso' dall'elenco precedente e quanto invece viene scartato.

IN GRANDE
NON È
CITAZIONE

²¹ Poco più giù la Nota aggiunge: "L'acquisizione delle competenze digitali, come peraltro sottolineato dal Profilo, è, certo, tema sviluppato nel primo biennio di ciascun percorso all'interno della disciplina Matematica. Ma è, al contempo, frutto del lavoro 'sul campo' in tutte le discipline. L'utilizzo delle TIC, infatti, è strumentale al miglioramento del lavoro in classe e come supporto allo studio, alla verifica, alla ricerca, al recupero e agli approfondimenti personali degli studenti".

Gli obiettivi di apprendimento trasversali nelle diverse aree metodologiche	Quali metodologie adoperare nell'insegnamento della filosofia per acquisirli? (alcune proposte)
<p>Area metodologica:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aver acquisito un metodo di studio autonomo e flessibile, che consenta di condurre ricerche e approfondimenti personali e di continuare in modo efficace i successivi studi superiori, naturale prosecuzione dei percorsi liceali, e di potersi aggiornare lungo l'intero arco della propria vita. - Essere consapevoli della diversità dei metodi utilizzati dai vari ambiti disciplinari ed essere in grado di valutarli e di essere in grado di valutare i criteri di affidabilità dei risultati in essi raggiunti. - Saper compiere le necessarie interconnessioni tra i metodi e i contenuti delle singole discipline. 	<p>Area metodologica:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Fare esperienze di ricerca/approfondimento con gli studenti, in modo da mostrare loro come farla, e dare loro quindi gli strumenti per svolgerla poi in maniera autonoma - Utilizzare diversi metodi di insegnamento e di proposta di studio; valutarli con gli studenti, in modo che essi possano utilizzarli poi in maniera critica - Collegare in maniera critica e intelligente metodi e contenuti nell'insegnamento della filosofia
<p>Area logico-argomentativa:</p> <ul style="list-style-type: none"> - saper sostenere una propria tesi e saper ascoltare e valutare criticamente le argomentazioni altrui. - Acquisire l'abitudine a ragionare con rigore logico, ad identificare i problemi e a individuare possibili soluzioni. - Essere in grado di leggere e interpretare criticamente i contenuti delle diverse forme di comunicazione. 	<p>Area logico-argomentativa</p> <ul style="list-style-type: none"> - fare in classe esperienze per aiutare i ragazzi a sostenere la propria tesi, e ascoltare e discutere quelle degli altri - Lavorare sulle diverse forme di ragionamento e sulla logica - Declinare in maniera filosofica il problem-solving - Lavorare sulle diverse forme di comunicazione filosofica, per poterle valutare e poi utilizzare
<p>Area linguistico-comunicativa:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Padroneggiare pienamente la lingua italiana e in particolare: o dominare la scrittura in tutti i suoi aspetti, da quelli elementari (ortografia e morfologia) a quelli più avanzati (sintassi complessa, precisione e ricchezza del lessico, anche letterario e specialistico), modulando tali competenze a seconda dei diversi contesti e scopi comunicativi: o saper leggere e comprendere testi complessi di diversa natura, cogliendo le implicazioni e le sfumature di significato proprie di ciascuno di essi, in rapporto con la tipologia e il relativo contesto storico e culturale; o curare l'esposizione orale e saperla adeguare ai diversi contesti. - Aver acquisito, in una lingua straniera moderna, strutture, modalità e competenze comunicative corrispondenti almeno al Livello B2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento. - Saper riconoscere i molteplici rapporti e stabilire raffronti tra la lingua italiana e altre lingue moderne e antiche. - Saper utilizzare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione per studiare, fare ricerca, comunicare. 	<p>Area linguistico-comunicativa</p> <ul style="list-style-type: none"> - far esercitare gli studenti con i diversi modelli di scrittura filosofica - svolgere esercizi di lettura, comprensione, interpretazione, ri-creazione con i testi filosofici, anche in relazione al loro contesto storico-culturale - lavorare sulle diverse tipologie di esposizione filosofica, sul rapporto tra oralità e scrittura e far esercitare gli studenti nell'esposizione orale della disciplina - Valutare la possibilità di percorsi CLIL con la filosofia - Lavorare sui termini-chiave della filosofia nelle diverse lingue, a seconda degli Autori studiati - Utilizzare in classe i media e le tecnologie per fare ricerca e comunicazione filosofica

x Ve

<p>Area storica-umanistica:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Conoscere i presupposti culturali e la natura delle istituzioni politiche, giuridiche, sociali ed economiche, con riferimento particolare all'Italia e all'Europa, e comprendere i diritti e i doveri che caratterizzano l'essere cittadini. - Conoscere, con riferimento agli avvenimenti, ai contesti geografici e ai personaggi più importanti, la storia d'Italia inserita nel contesto europeo e internazionale, dall'antichità sino ai giorni nostri. - Utilizzare metodi (prospettiva spaziale, relazioni uomo-ambiente, sintesi regionale), concetti (territorio, regione, localizzazione, scala, diffusione spaziale, mobilità, relazione, senso del luogo...) e strumenti (carte geografiche, sistemi informativi geografici, immagini, dati statistici, fonti soggettive) della geografia per la lettura dei processi storici e per l'analisi della società contemporanea. - Conoscere gli aspetti fondamentali della cultura e della tradizione letteraria, artistica, filosofica, religiosa italiana ed europea attraverso lo studio delle opere, degli autori e delle correnti di pensiero più significativi e acquisire gli strumenti necessari per confrontarli con altre tradizioni e culture. - Essere consapevoli del significato culturale del patrimonio archeologico, architettonico e artistico italiano, della sua importanza come fondamentale risorsa economica, della necessità di preservarlo attraverso gli strumenti della tutela e della conservazione. - Collocare il pensiero scientifico, la storia delle sue scoperte e lo sviluppo delle invenzioni tecnologiche nell'ambito più vasto della storia delle idee. - Saper fruire delle espressioni creative delle arti e dei mezzi espressivi, compresi lo spettacolo, la musica, le arti visive. - Conoscere gli elementi essenziali e distintivi della cultura e della civiltà dei paesi di cui si studiano le lingue. 	<p>Area storico-umanistica</p> <ul style="list-style-type: none"> - Collegare l'insegnamento/apprendimento della filosofia alla storia della cultura e delle istituzioni, nonché alle tematiche relative alla cittadinanza - Collegare l'insegnamento/apprendimento della filosofia ai contesti storico-geografici - Utilizzare carte storico-geografiche, immagini, e tutto quanto può favorire la suddetta contestualizzazione - Svolgere percorsi interdisciplinari con la letteratura, l'arte, la religione, anche attraverso lo studio delle opere artistico-letterarie - Utilizzare fonti archeologiche e artistiche in generale per approfondimento dei contesti storico-filosofici e/o per percorsi interdisciplinari - Svolgere percorsi interdisciplinari con la storia delle scienze e delle tecniche - Utilizzare arte, spettacolo, musica, teatro, arti visive per laboratori e/o percorsi di approfondimento tematico-filosofici - Collegare i termini filosofici-chiave alla loro provenienza culturale
---	--

<p>Area scientifica, matematica e tecnologica</p> <ul style="list-style-type: none"> - Comprendere il linguaggio formale specifico della matematica, saper utilizzare le procedure tipiche del pensiero matematico, conoscere i contenuti fondamentali delle teorie che sono alla base della descrizione matematica della realtà. - Possedere i contenuti fondamentali delle scienze fisiche e delle scienze naturali (chimica, biologia, scienze della terra, astronomia), padroneggiandone le procedure e i metodi di indagine propri, anche per potersi orientare nel campo delle scienze applicate. - Essere in grado di utilizzare criticamente strumenti informatici e telematici nelle attività di studio e di approfondimento; comprendere la valenza metodologica dell'informatica nella formalizzazione e modellizzazione dei processi complessi e nell'individuazione di procedimenti risolutivi 	<p>Area scientifica, matematica e tecnologica</p> <ul style="list-style-type: none"> - Svolgere esercitazioni con le procedure logiche e percorsi interdisciplinari con la matematica e con la storia della matematica - Svolgere percorsi interdisciplinari con le diverse scienze - Utilizzare criticamente in classe gli strumenti informatici e telematici; discutere la valenza e le possibilità dell'informatica nei processi di pensiero e nella filosofia
--	--

Rispetto a quanto abbiamo proposto nella colonna destra dello schema, è importante fare alcune precisazioni.

Primo: è evidente che un insegnante di filosofia non è chiamato a 'fare' tutto questo. Sarebbe assurdo. Quelle che abbiamo indicato, a partire dagli obiettivi trasversali, sono 'possibilità e non 'doveri' didattici. Possibilità che potrebbero risultare utili quando saremo chiamati a mettere per iscritto la nostra programmazione. Quando per esempio il Consiglio di classe o il Dipartimento ci chiederà: quali sono gli obiettivi trasversali che possiamo/vogliamo valorizzare nell'insegnamento della filosofia, in modo che con-corrono con le altre discipline per il potenziamento di alcune abilità e competenze degli studenti? Allora una lettura attenta degli obiettivi tracciati nel Profilo dello studente e nelle Indicazioni nazionali, forse, potrà esserci utile. E quindi forse anche questo schema potrà essere utile; per scegliere 'qualche' elemento di quelli indicati nelle diverse aree e provare a promuoverlo (se lo riteniamo).

Secondo: uno schema di questo tipo è utile (tornando a quanto esposto nel nostro primo capitolo) 'in difesa' della filosofia. Per mostrare, là dove ce ne fosse bisogno (e in molti casi c'è bisogno, purtroppo) quante possibilità sono insite nell'insegnamento della filosofia e quante competenze

x Va

Nella nota 12 si definisce la parola "competenza" in base a "la Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008 sulla costituzione del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente", e la definisce come "comprovata capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e personale"

zione di nuove metodologie, tramite la sperimentazione di nuove pratiche disciplinari (e sociali), e quindi tramite le nuove competenze acquisite.

Proponiamo, quindi, di provare a leggere ermeneuticamente il rapporto tra conoscenze, abilità e competenze. Conoscenze e abilità fanno maturare nuove competenze; nuove competenze consentono (tra l'altro) una acquisizione sempre più matura e approfondita delle conoscenze e una crescita delle abilità: che saranno la base per lo sviluppo di altre competenze.

Questa non è la scuola: è la vita. E può essere scuola, se la scuola prende a modello la vita.

E questo tipo di lettura della logica delle competenze, una lettura 'ermeneutico-esistenziale', ci piace. Non la troviamo didattica o pedagogica. Ma profondamente filosofica. Ci torneremo. Finiamo intanto di leggere la Nota introduttiva, che elenca – immediatamente dopo – cinque criteri costitutivi delle stesse Indicazioni

5. I cinque criteri costitutivi delle Indicazioni: il discrezionale e l'imprescindibile; senso versus nozionismo; l'interdisciplinarietà; attenzione agli aspetti linguistici e argomentativi; la rivedibilità

Si tratta dei criteri a cui – si dice – sono "ancorate" le Indicazioni stesse, criteri che potremmo schematizzare in questa maniera.

1) "L'esplicitazione dei nuclei fondanti e dei contenuti imprescindibili"

Intorno ad essi, il legislatore individua il patrimonio culturale condiviso, il fondamento comune del sapere che la scuola ha il compito di trasmettere alle nuove generazioni, affinché lo possano padroneggiare e reinterpretare alla luce delle sfide sempre nuove lanciate dalla contemporaneità, lasciando nel contempo all'autonomia dei docenti e dei singoli istituti ampi margini di integrazione e, tutta intera, la libertà di poter progettare percorsi scolastici innovativi e di qualità, senza imposizioni di metodi o di ricette didattiche. Ciò ha comportato la rinuncia ai cataloghi onnicomprensivi ed enciclopedici dei 'programmi' tradizionali (p. 9).

Questo lo avevamo visto già nelle proposte Brocca e della Commissione dei saggi. Con meno organicità e con qualche ingenuità, in ogni caso lo troviamo presente anche nelle Indicazioni nazionali.

Partiamo dalla fine della citazione. Non esistono più i programmi. Soprattutto se con questo termine indichiamo un elenco (onnicomprensivo) di autori e temi da studiare. Esistono programmazioni attraverso nuclei fondanti (ed elementi opzionali) e contenuti imprescindibili (e contenuti da cui si può prescindere).

Gli aggettivi (alle volte ingenui, dicevamo) possono farci sorridere (che significa 'imprescindibile'? E il resto come dobbiamo considerarlo?). Si tratta di espressioni che ritroveremo nelle Indicazioni specifiche relative all'insegnamento della filosofia. E dovremo ricordarci di chiederci, per esempio: che cosa significa che sono "imprescindibili" (e/o "necessari") Socrate, Platone, Aristotele, Agostino d'Ippona, Tommaso d'Acquino, la rivoluzione scientifica e Galilei, il problema del metodo e della conoscenza (con riferimento almeno a Cartesio, Pascal, Locke e in modo particolare a Kant); l'idealismo tedesco e Hegel; Schopenhauer, Kierkegaard e Marx? E che cosa significa che tutto il resto è "giovevole", "introduttivo", "utile", "svilupabile", "opportuno", "allargabile", "completabile", "a scelta"?

Una cosa, però, è chiara: le Indicazioni invitano a progettare percorsi, in cui il docente è

- libero di scegliere metodi e strutturazioni didattiche;
- libero anche di scegliere autori, testi, temi, problemi,
- obbligato, però, ad inserire nella programmazione lo svolgimento di alcuni nuclei fondamentali e contenuti imprescindibili.

2) *“La rivendicazione di una unitarietà della conoscenza, senza alcuna separazione tra 'nozione' e sua traduzione in abilità, e la conseguente rinuncia ad ogni tassonomia”*

Conoscere non è un processo meccanico, implica la scoperta di qualcosa che entra nell'orizzonte di senso della persona che 'vede', si 'accorge', 'prova', 'verifica', per capire. Non è (non è mai stata) la scuola del nozionismo a poter essere considerata una buona scuola. Ma è la scuola della conoscenza a fornire gli strumenti atti a consentire a ciascun cittadino di munirsi della cassetta degli attrezzi e ad offrirgli la possibilità di sceglierli e utilizzarli nella realizzazione del proprio progetto di vita (ibid.).

Torna l'idea della rinuncia al nozionismo e dell'importanza dell'orizzonte di senso (innanzitutto dello studente e poi anche dell'insegnante e della disciplina insegnata). Dovremo poi notare con cura questo aspetto

→ 0 SCRIVIAMO LA CITA 3-10 TO IN
→ PICCOLO (come nelle pagine prece-
denti), oppure ve tre doppie pagine
(non caporeali) e non ve les bieto
la spara.

all'interno delle pagine che presentano le Indicazioni relative all'insegnamento della filosofia. Perché la filosofia è per vocazione legata a questioni di senso e ad orizzonti di senso.

Efficace, poi, l'immagine della cassetta degli attrezzi, della quale ci stiamo servendo anche noi: una cassetta che a nostro avviso deve avere innanzitutto l'insegnante; e che quindi passerà, nell'esperienza e nella condivisione, agli studenti.

3) *“L'enfasi sulla necessità di costruire, attraverso il dialogo tra le diverse discipline, un profilo coerente e unitario dei processi culturali”*

«Se progettare percorsi di effettiva intersezione tra le materie sarà compito della programmazione collegiale dei dipartimenti disciplinari e dei consigli di classe, le Indicazioni sottolineano tuttavia i punti fondamentali di convergenza, i momenti storici e i nodi concettuali che richiedono l'intervento congiunto di più discipline per essere compresi nella loro reale portata» (ibid.).

Quindi, interdisciplinarietà: concreta tra i docenti e nelle conoscenze disciplinari. Questo implica necessariamente, almeno in qualche occasione, la costruzione di percorsi non “solitari” ma costruiti con i colleghi. Dovremo fare attenzione anche a questo, quando leggeremo le Indicazioni relative alla filosofia.

4) *“La competenza linguistica nell'uso dell'italiano come responsabilità condivisa e obiettivo trasversale comune a tutte le discipline, senza esclusione alcuna”.*

«La padronanza dei lessici specifici, la comprensione di testi a livello crescente di complessità, la capacità di esprimersi ed argomentare in forma corretta e in modo efficace sono infatti competenze che le Indicazioni propongono come obiettivo di tutti» (ibid.).

Quindi attenzione al lessico filosofico, all'argomentazione filosofica orale e scritta. E infine...

5) *“La possibilità di essere periodicamente riviste e adattate, alla luce dei monitoraggi e delle valutazioni effettuati secondo quanto prescritto dall'articolo 12 del Regolamento dei Licei”.*

x P iniziali maiuscole

1) A partire dagli elementi emersi nella Nota introduttiva alle Indicazioni, delineare nel testo:

1.1) dove sono presenti le parole-chiave del lessico delle competenze e come sono adoperate;

1.2) dove emergono (se emergono) indicazioni rispetto agli elementi fondamentali del profilo educativo

- l'uso degli strumenti multimediali
- la prospettiva sistematica, storia e critica
- la pratica dei metodi d'indagine
- l'esercizio di lettura dei testi
- la pratica dell'argomentazione e del confronto
- la cura dell'esposizione scritta e orale

1.3) come viene delineata la differenza tra competenze trasversali e competenze (filosofiche) specifiche; e quindi dove si trovano (o dove è possibile creare) intersezioni tra le competenze specifiche della filosofia e le competenze da acquisire trasversalmente (nell'area metodologica, logico-argomentativa, linguistico-comunicativa, storico-umanistica, scientifico-tecnologica);

1.4) dove emergono i cinque criteri costitutivi delle Indicazioni:

- cosa è a discrezione dell'insegnante e cosa no
- dove emerge la dimensione esistenziale dell'insegnamento
- in che cosa consiste l'interdisciplinarietà della filosofia
- come valorizzare gli aspetti linguistici e argomentativi
- quali sono i margini di sperimentazione da parte dell'insegnante.

2) Individuare nel testo gli elementi di continuità e differenza rispetto alla proposta Brocca e quella della Commissione dei saggi \checkmark_6 \checkmark_6

3) Individuare gli elementi della 'tradizione' italiana (di insegnamento della filosofia), così come emersa nella ricostruzione storica delle pagine precedenti, e gli elementi che paiono maggiormente legati all'uropeizzazione e ancor più alla 'globalizzazione' dell'impostazione didattica.

Indicazioni nazionali (2010) – filosofia

Linee generali e competenze

Al termine del percorso liceale lo studente è consapevole del significato della riflessione filosofica come modalità specifica e fondamentale della

ragione umana che, in epoche diverse e in diverse tradizioni culturali, ripropone costantemente la domanda sulla conoscenza, sull'esistenza dell'uomo e sul senso dell'essere e dell'esistere; avrà inoltre acquisito una conoscenza il più possibile organica dei punti nodali dello sviluppo storico del pensiero occidentale, cogliendo di ogni autore o tema trattato sia il legame col contesto storicoculturale, sia la portata potenzialmente universalistica che ogni filosofia possiede.

Grazie alla conoscenza degli autori e dei problemi filosofici fondamentali lo studente ha sviluppato la riflessione personale, il giudizio critico, l'attitudine all'approfondimento e alla discussione razionale, la capacità di argomentare una tesi, anche in forma scritta, riconoscendo la diversità dei metodi con cui la ragione giunge a conoscere il reale.

Lo studio dei diversi autori e la lettura diretta dei loro testi lo avranno messo in grado di orientarsi sui seguenti problemi fondamentali: l'ontologia, l'etica e la questione della felicità, il rapporto della filosofia con le tradizioni religiose, il problema della conoscenza, i problemi logici, il rapporto tra la filosofia e le altre forme del sapere, in particolare la scienza, il senso della bellezza, la libertà e il potere nel pensiero politico, nodo quest'ultimo che si collega allo sviluppo delle competenze relative a Cittadinanza e Costituzione.

Lo studente è in grado di utilizzare il lessico e le categorie specifiche della disciplina, di contestualizzare le questioni filosofiche e i diversi campi conoscitivi, di comprendere le radici concettuali e filosofiche delle principali correnti e dei principali problemi della cultura contemporanea, di individuare i nessi tra la filosofia e le altre discipline. Il percorso qui delineato potrà essere declinato e ampliato dal docente anche in base alle peculiari caratteristiche dei diversi percorsi liceali, che possono richiedere la focalizzazione di particolari temi o autori.

Obiettivi specifici di apprendimento

Secondo biennio

Nel corso del biennio lo studente acquisirà familiarità con la specificità del sapere filosofico, apprendendone il lessico fondamentale, imparando a comprendere e ad esporre in modo organico le idee e i sistemi di pensiero oggetto di studio. Gli autori esaminati e i percorsi didattici svolti dovranno essere rappresentativi delle tappe più significative della ricerca

filosofica dalle origini a Hegel in modo da costituire un percorso il più possibile unitario, attorno alle tematiche sopra indicate. A tale scopo ogni autore sarà inserito in un quadro sistematico e ne saranno letti direttamente i testi, anche se solo in parte, in modo da comprenderne volta a volta i problemi e valutarne criticamente le soluzioni.

Nell'ambito della filosofia antica imprescindibile sarà la trattazione di Socrate, Platone e Aristotele. Alla migliore comprensione di questi autori gioverà la conoscenza della indagine dei filosofi presocratici e della sofistica. L'esame degli sviluppi del pensiero in età ellenistico-romana e del neoplatonismo introdurrà il tema dell'incontro tra la filosofia greca e le religioni bibliche.

Tra gli autori rappresentativi della tarda antichità e del medioevo, saranno proposti necessariamente Agostino d'Ippona, inquadrato nel contesto della riflessione patristica, e Tommaso d'Aquino, alla cui maggior comprensione sarà utile la conoscenza dello sviluppo della filosofia Scolastica dalle sue origini fino alla svolta impressa dalla "riscoperta" di Aristotele e alla sua crisi nel XIV secolo.

Riguardo alla filosofia moderna, temi e autori imprescindibili saranno: la rivoluzione scientifica e Galilei; il problema del metodo e della conoscenza, con riferimento almeno a Cartesio, all'empirismo di Hume e, in modo particolare, a Kant; il pensiero politico moderno, con riferimento almeno a un autore tra Hobbes, Locke e Rousseau; l'idealismo tedesco con particolare riferimento a Hegel. Per sviluppare questi argomenti sarà opportuno inquadrare adeguatamente gli orizzonti culturali aperti da movimenti come l'Umanesimo-Rinascimento, l'Illuminismo e il Romanticismo, esaminando il contributo di altri autori (come Bacone, Pascal, Vico, Diderot, con particolare attenzione nei confronti di grandi esponenti della tradizione metafisica, etica e logica moderna come Spinoza e Leibniz) e allargare la riflessione ad altre tematiche (ad esempio gli sviluppi della logica e della riflessione scientifica, i nuovi statuti filosofici della psicologia, della biologia, della fisica e della filosofia della storia).

Quinto anno

L'ultimo anno è dedicato principalmente alla filosofia contemporanea, dalle filosofie posthegeliane fino ai giorni nostri. Nell'ambito del pensiero ottocentesco sarà imprescindibile lo studio di Schopenhauer, Kierkegaard, Marx, inquadrati nel contesto delle reazioni all'hegelismo, e di Nietzsche.

Il quadro culturale dell'epoca dovrà essere completato con l'esame del Positivismo e delle varie reazioni e discussioni che esso suscita, nonché dei più significativi sviluppi delle scienze e delle teorie della conoscenza. Il percorso continuerà poi con almeno quattro autori o problemi della filosofia del Novecento, indicativi di ambiti concettuali diversi scelti tra i seguenti: a) Husserl e la fenomenologia; b) Freud e la psicanalisi; c) Heidegger e l'esistenzialismo; d) il neoidealismo italiano e) Wittgenstein e la filosofia analitica; f) vitalismo e pragmatismo; g) la filosofia d'ispirazione cristiana e la nuova teologia; h) interpretazioni e sviluppi del marxismo, in particolare di quello italiano; i) temi e problemi di filosofia politica; l) gli sviluppi della riflessione epistemologica; m) la filosofia del linguaggio; n) l'ermeneutica filosofica.

6.1 *Che modello di didattica e che modello di filosofia emerge da queste Indicazioni?*

La filosofia viene insegnata nel secondo biennio e nel quinto anno (bisognerà capire sempre più e sempre meglio che cosa sta accadendo nelle nuove sperimentazioni, quelle dei Licei in quattro anni; ma nel Manuale ci fermiamo alle indicazioni-base). La proposta è unitaria, come dice l'intitolazione 'Profilo unico'. La libertà interna nella costruzione della programmazione, però, consente indubbiamente al docente di adattare gli obiettivi di apprendimento ai diversi indirizzi e ai contesti scolastici specifici.

Pur nel linguaggio globalizzato che sottolinea l'attenzione al sapere e alle competenze da 'acquisire' (non ci sono più 'finalità', come ancora nei Programmi Brocca), quello che resta del percorso 'italiano' dell'insegnamento della filosofia (e che resta in qualche maniera in continuità rispetto alle proposte Brocca e della Commissione dei saggi) è un tentativo di tenere insieme (ed equilibrare) approccio storico (che resta fondamentale) e approccio teoretico (per problemi); così come resta la centralità del 'testo' filosofico.

Emerge quindi in controtela non solo un modello di pedagogia e didattica generale (per competenze), ma anche un modello (o un tentativo di dare un modello) di filosofia. Possiamo prenderne distanza, se vogliamo, con cautela e consapevolezza critica, ma intanto dobbiamo riconoscerli.

Che cos'è la filosofia per gli estensori di queste Indicazioni? Citiamo letteralmente, scorpendo i termini dal testo:

6.2 Quali competenze sono attese dallo studio della filosofia?

Intanto una prima annotazione lessicale. In sé, il termine ‘competenza’ compare solo nel titolo della prima parte, ‘Linee generali e competenze’ e poi compare là dove si parla delle competenze di cittadinanza. È evidente, però, che la logica delle competenze è sottesa a tutta la prima parte, là dove si parla di ciò che lo studente è in grado di fare (dovrà essere in grado di fare al termine del percorso).

In realtà non è affatto chiara qui la distinzione tra competenze trasversali e disciplinari, e quindi in che cosa consistano le competenze specificamente ‘filosofiche’²⁵, ma al di là delle possibili obiezioni, rimaniamo sul testo.

Mettendo in ordine quello che abbiamo letto, possiamo vedere che vengono indicate queste competenze da acquisire:

1. essere consapevole del significato della riflessione filosofica
2. acquisire una conoscenza il più possibile organica dei punti nodali dello sviluppo storico del pensiero occidentale
3. [saper] inserire ogni autore in un quadro sistematico,
4. comprendere i problemi e valutare criticamente le soluzioni [dei testi filosofici]
5. sviluppare
 - la riflessione personale,
 - l’attitudine all’approfondimento
 - la capacità di giudizio critico
 - la discussione razionale
 - la capacità di argomentare una tesi
6. riconoscere la diversità dei metodi con cui la ragione giunge a conoscere il reale
7. sviluppare competenze relative a Cittadinanza e Costituzione
8. essere in grado di
 - contestualizzare le questioni filosofiche e i diversi campi conoscitivi
 - comprendere le radici concettuali e filosofiche delle principali correnti e dei principali problemi della cultura contemporanea
 - individuare i nessi tra la filosofia e le altre discipline.
9. acquisire familiarità con la specificità del sapere filosofico

²⁵ Tra i primi a fare una lettura critica in questa direzione: A. Girotti, *Riforma Gelmini e insegnamento della filosofia*, Edizioni Sapere, Padova 2010 e G. Zuanazzi, *Filosofia e Indicazioni nazionali per i licei*, in «Nuova secondaria», 29 (1), 2011, pp. 37-39.



10. apprendere il lessico fondamentale
11. imparare a comprendere e ad esporre in modo organico le idee e i sistemi di pensiero oggetto di studio.

6.3 *Come sono articolati gli elementi fondamentali del Profilo dello studente nelle Indicazioni per l'insegnamento della filosofia?*

Abbiamo visto che la Nota introduttiva rimandava ad alcuni elementi fondamentali del *Profilo dello studente* (elementi che poi riemergevano nelle indicazioni delle competenze delle cinque aree trasversali). Come vengono articolati questi elementi nelle Indicazioni relative alla filosofia?

a) "Lo studio in prospettiva sistematica, storica e critica".

Come già anticipato, indubbiamente lo studio della filosofia viene presentato e proposto in una prospettiva insieme storica e critica (cosa d'altra parte tipica della nostra tradizione filosofico-didattica). Più volte, nel testo, quando si parla delle conoscenze da acquisire, si mettono insieme autori e problemi (e quindi prospettiva storica e critico-problematica).

Per la prospettiva storica si sottolinea

1. il riproporsi delle domande filosofiche in epoche e tradizioni diverse
2. la presenza di punti nodali dello sviluppo storico del pensiero occidentale
3. il legame con il contesto storico-culturale
4. lo studio degli autori nei loro testi e contesti
5. l'analisi delle radici concettuali e filosofiche delle diverse correnti
6. l'individuazione delle tappe più significative della ricerca filosofica

Per la prospettiva critica (teoretica) si sottolinea:

1. la filosofia come proposizione di costanti domande fondamentali (sulla conoscenza, sull'esistenza dell'uomo e sul senso dell'essere e dell'esistere)
2. la portata tendenzialmente universalistica di ogni filosofia
3. la possibilità/necessità di riconoscere e valutare i problemi e le soluzioni dei diversi filosofi
4. la centralità delle questioni ontologiche, etiche, esistenziali, religiose, scientifiche, epistemologiche, estetiche, politiche.

Nella "Premessa" del "Libro bianco" di Cresson è definita la "società della conoscenza" o "conoscitiva", che è "una società fondata sull'acquisizione di conoscenze e nella quale non si smetta di apprendere ed insegnare per tutta la vita".

Nella "Strategia di Lisbona" del 2000 si pone come obiettivo che l'Europa deve "diventare l'economia della conoscenza più competitiva e più dinamica del mondo, capace di una crescita economica sostenibile accompagnata da un miglioramento quantitativo e qualitativo dell'occupazione e da una maggiore coesione sociale".

in matematica, scienze, tecnologie e la partecipazione adulta all'apprendimento permanente. Ritorna come centrale quindi nella strategia di Lisbona la valutazione/certificazione delle competenze (in relazione anche al life long learning e al self directed learning, capacità di autoapprendimento).

Anche saltando i passaggi intermedi, ora comprendiamo facilmente come si arrivi alla Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008 (sulla costituzione del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente: EQF, European Qualification Framework), citata nelle nostre Indicazioni nazionali 2010, in cui si dice appunto che cosa si debba intendere per 'competenze', per conoscenze e per abilità:

- 'conoscenze': risultato dell'assimilazione di informazioni attraverso l'apprendimento. Le conoscenze sono un insieme di fatti, principi, teorie e pratiche relative ad un settore di lavoro o di studio. Nel contesto del Quadro europeo delle qualifiche le conoscenze sono descritte come teoriche e/o pratiche;
- 'abilità': indicano le capacità di applicare conoscenze e di utilizzare know-how per portare a termine compiti e risolvere problemi. Nel contesto del Quadro europeo delle qualifiche le abilità sono descritte come cognitive (comprendenti l'uso del pensiero logico, intuitivo e creativo) o pratiche (comprendenti l'abilità manuale e l'uso di metodi, materiali, strumenti);
- 'competenze': comprovata capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e personale. Nel contesto del Quadro europeo delle qualifiche le competenze sono descritte in termini di responsabilità e autonomia.

Possiamo quindi tornare all'Italia. Qui potremmo seguire un percorso simile a quello visto nel/per l'Europa e notare come il gergo delle competenze lentamente ma inesorabilmente si inserisca nei documenti relativi all'istruzione e all'apprendimento³¹. In particolare, in questo percorso,

³¹ Si parte ovviamente dalla formazione professionale (più vicina al mondo del lavoro e quindi già legata ad un certo tipo di lessico). Già nella Legge 196 (cosiddetta Legge Treu) del 1997 si parla di certificare le competenze per creare equivalenze che consentano integrazione scuola/lavoro e circolazione di personale

Quindi la Legge 425, sempre del 1997, relativa alla riforma degli esami di stato e poi quella del 23 luglio 1998, n. 323 (Regolamento del nuovo esame di stato) dice che l'esame deve "accer-

dovremmo ricordare il quadro generale delle Leggi di riforma Berlinguer-De Mauro (30/2000) e Moratti (53/2003) – che già nei primi articoli parlavano della necessità di sviluppare conoscenze, capacità e competenze. E quindi il decreto 59/2004 (sempre nell’ambito della riforma Moratti), che è il *Profilo educativo, culturale e professionale dello studente alla fine del primo ciclo di istruzione*, fratello minore del *Profilo dello studente di cui abbiamo parlato in relazione ai Licei* e la Circolare ministeriale 84/2005 (Linee guida per la definizione e l’impiego del Portfolio delle competenze nella scuola dell’infanzia e nel primo ciclo di istruzione). Infine, andrebbe approfondito il DM 139/2007, che, negli allegati tecnici (*Gli assi culturali; Competenze chiave di cittadinanza*), delinea i 4 assi culturali di riferimento del percorso scolastico (asse dei linguaggi, asse matematico, asse scientifico-tecnologico e asse storico-sociale) e identifica “otto competenze-chiave di cittadinanza da acquisire al termine dell’istruzione obbligatoria”³²:

Imparare ad imparare: organizzare il proprio apprendimento, individuando, scegliendo ed utilizzando varie fonti e varie modalità di informazione e di formazione (formale, nonformale ed informale), anche in funzione dei tempi disponibili, delle proprie strategie e del proprio metodo di studio e di lavoro.

Progettare: elaborare e realizzare progetti riguardanti lo sviluppo delle proprie attività di studio e di lavoro, utilizzando le conoscenze apprese per stabilire obiettivi significativi e realistici e le relative priorità, valutando i vincoli e le possibilità esistenti, definendo strategie di azione e verificando i risultati raggiunti.

XX VA DI SEGUITO

Comunicare

- o *comprendere* messaggi di genere diverso (quotidiano, letterario, tecnico, scientifico) e di complessità diversa, trasmessi utilizzando linguaggi diversi (verbale, matematico, scientifico, simbolico, ecc.) mediante diversi supporti (cartacei, informatici e multimediali)

tare le conoscenze e le competenze” e lo stesso si dice dei Regolamenti dell’autonomia del 1999 (DPR 275/99 art. 13; DM 234/00, art. 2), là dove si parla di “obiettivi specifici di apprendimento relativi alle competenze degli alunni”.

³² Attenzione, perché se uno a questo punto non ha già le idee ben confuse, sicuramente potrà confondersele ancora di più, visto che queste 8 competenze non coincidono (come pur sarebbe stato logico) con le 8 competenze-chiave indicate nella *Raccomandazione del parlamento Europeo del 2006* (sebbene ovviamente ‘in parte’ siano sovrapponibili).

- o *rappresentare* eventi, fenomeni, principi, concetti, norme, procedure, atteggiamenti, stati d'animo, emozioni, ecc. utilizzando linguaggi diversi (verbale, matematico, scientifico, simbolico, ecc.) e diverse conoscenze disciplinari, mediante diversi supporti (cartacei, informatici e multimediali).

— XX VA DI SEGUITO

Collaborare e partecipare: interagire in gruppo, comprendendo i diversi punti di vista, valorizzando le proprie e le altrui capacità, gestendo la conflittualità, contribuendo all'apprendimento comune ed alla realizzazione delle attività collettive, nel riconoscimento dei diritti fondamentali degli altri.

Agire in modo autonomo e responsabile: sapersi inserire in modo attivo e consapevole nella vita sociale e far valere al suo interno i propri diritti e bisogni riconoscendo al contempo quelli altrui, le opportunità comuni, i limiti, le regole, le responsabilità.

Risolvere problemi: affrontare situazioni problematiche costruendo e verificando ipotesi, individuando le fonti e le risorse adeguate, raccogliendo e valutando i dati, proponendo soluzioni utilizzando, secondo il tipo di problema, contenuti e metodi delle diverse discipline.

Individuare collegamenti e relazioni: individuare e rappresentare, elaborando argomentazioni coerenti, collegamenti e relazioni tra fenomeni, eventi e concetti diversi, anche appartenenti a diversi ambiti disciplinari, e lontani nello spazio e nel tempo, cogliendone la natura sistemica, individuando analogie e differenze, coerenze ed incoerenze, cause ed effetti e la loro natura probabilistica.

Acquisire ed interpretare l'informazione: acquisire ed interpretare criticamente l'informazione ricevuta nei diversi ambiti ed attraverso diversi strumenti comunicativi, valutandone l'attendibilità e l'utilità, distinguendo fatti e opinioni".

Ma tutto quello che abbiamo visto ci sembra più che sufficiente per tornare alle questioni teoriche e didattiche.

Lo scenario di fondo (europeo, economico, legislativo, politico) è chiaro.

Possiamo accentuarne l'aspetto (pro)positivo, e dire che in fondo si tratta di riconoscere che, migliorando l'istruzione, si migliorano i cittadini di oggi e domani, e quindi il benessere delle e nelle nostre società democratiche. Possiamo accentuarne l'aspetto critico, riconoscendo una subordinazione del sapere alle logiche economiche e dell'insegnamento alle logiche dell'azienda.

128

Negli "Orientamenti" MIUR del 2017 si legge che la didattica della filosofia deve tenero conto anche dell'"impatto degli ambienti tecnologici e degli strumenti digitali (nuove potenzialità per l'analisi testuale, funzioni di apprendimento attivabili mediante la medializzazione, digital humanities)"

Soprattutto, se restano delle ‘sacche’ di vecchio storiografismo, dovute alla vecchia impostazione di insegnanti ormai anziani, ci auguriamo che non lo faccia mai nessun giovane, nuovo o futuro insegnante.

Un certo margine di scelta del Manuale, tra l’altro, nonostante i limiti contestuali, c’è sempre da parte dell’insegnante di ruolo. Diventa importante, allora, avere e darsi dei criteri di scelta. Posto che non esiste il Manuale perfetto, esso diventa ideale per noi a partire da quello che riteniamo più importante per l’utilizzo che vorremo farne e per la metodologia che utilizzeremo nella costruzione dei nostri percorsi didattici e unità di apprendimento.

Laboratorio: una griglia per orientarsi nella scelta del Manuale di filosofia

Divisi in piccoli gruppi, scegliere un Autore di riferimento e analizzare alcuni Manuali attualmente in circolazione di filosofia a partire da questa griglia di riferimento. Aggiungere eventualmente altri elementi di valutazione, se vengono individuati come mancanti nella matrice proposta. Per ogni elemento indicare un voto da 0 a 10. Gli indicatori della prima colonna sono stati posti in ordine alfabetico, per evitare di suggerire ‘priorità’.

	Manuale 1	Manuale 2	Manuale 3	Manuale 4
Adeguatezza del manuale all’età degli studenti				
Bibliografia suggerita				
Chiarezza dell’impostazione grafica				
Chiarezza espositiva per l’utilizzo personale da parte degli studenti				
Contestualizzazione storico-culturale degli autori proposti				
Esplicitazione della genesi teoretica del pensiero degli autori				
Esposizione precisa del pensiero degli autori				
Evidenza dei concetti chiave				
Facilità di utilizzo per una programmazione per competenze				
Glossario/Lessico				
Mappe storico-geografiche				
Materiale digitale integrativo/interattivo				

Materiali di approfondimento per competenze di cittadinanza				
Materiali per la costruzione di percorsi interdisciplinari				
Presenza di antologia di testi classici: quantità				
Presenza di antologia di testi classici: varietà				
Presenza di antologia di testi classici: apparato critico per aiutare gli studenti nell'analisi del testo				
Presenza di testi antologici di letteratura critica				
Presenza di immagini e proposte per il loro utilizzo				
Presenza di mappe concettuali				
Presenza di percorsi tematici				
Proposte di esercizi: quantità				
Proposte di esercizi: qualità				
Proposte di esercizi: originalità				
Proposte di esercizi: varietà				
Proposte di esercizi: sviluppo del pensiero logico-argomentativo				
Proposte di esperienze laboratoriali				
Sintesi all'inizio o alla fine dei capitoli				
Sussidi o materiali aggiuntivi per insegnanti				
Altro 1				
Altro 2				
Altro 3				

2.2 Storico-tipologico e storico-dialettico

Posto quanto detto finora e ribadito che un modello storiografistico puro è difficile che sia realmente adoperato in classe da un insegnante, possiamo affrontare in maniera più precisa la questione dei modelli di didattica della filosofia di tipo 'storico'. Infatti, oltre (e/o accanto) al metodo cronologico più classico, sono stati proposti anche altri metodi di insegnamento.